



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 23 APRILE 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	4
LEGAUTONOMIE, NEL 2007 COMUNI HANNO MOVIMENTATO 2,5 MLD.....	5
DALLA PROVINCIA UNA FAMILY CARD PER SCONTI SU PRODOTTI.....	6
COMUNI FUORI DA “CRATERE SISMICO” PREPARANO DOSSIER.....	7
SCUOLE, STRADE, AMBIENTE E SICUREZZA. VIA AL BILANCIO 2009	8
PROPAGANDA ELETTORALE SENZA INFORMATIVA SULLA PRIVACY.....	9
UN PREMIO PER I COMUNI.....	10
PRIMO PROTOCOLLO D'INTESA TRA UNIONI.....	11

ITALIA OGGI

BERTOLASO LANCIA IL PIANO ITALIA.....	12
<i>Va messo in sicurezza tutto il patrimonio edilizio del Belpaese</i>	
REFERENDUM, COSÌ TORNANO I CONTI	13
<i>Costerà solo 26,6 milioni di euro lo slittamento al 21 giugno</i>	
NIENTE PENSIONE A CHI NON FA IL RED.....	14
<i>Il modello è presupposto per le indennità legate ai redditi</i>	
ENTI LOCALI, CONSIGLI E GIUNTE A DIETA	15
<i>Nei comuni assemblee con 40 componenti al massimo</i>	
GLI IMMOBILI SI VENDERANNO CON IL CERTIFICATO DI COLLAUDO.....	16

IL SOLE 24ORE

UN CALO CHE VALE 16 MILIARDI.....	17
<i>IL ROSSO DELLO STATO - A fine dicembre sarà di 33 miliardi in più e per l'effetto cumulato, nei successivi 12 mesi si porterà al 120%</i>	
STATALI, AL VIA LA STRETTA SUI PREMI «A PIOGGIA».....	18
<i>Solo 900mila su 3,6 milioni avranno il bonus integrale</i>	
LA PENSIONE IN BUSTA ARANCIO	20
DUE SOLI CONTRATTI E DIRIGENZA FORTE.....	21
<i>LE SANZIONI - In caso di mancata vigilanza sul rispetto degli standard di qualità il capo ufficio rischia una decurtazione dello stipendio fino all'80%</i>	
LEGGE-LAMPO SUL RINVIO AL 21 GIUGNO.....	22
<i>DUE NO IN CAPIGRUPPO - L'Idv: un'intesa criminogena - I Radicali: de profundis per l'istituto referendario - Il Pdl non darà indicazioni di voto agli elettori</i>	
ENTI LOCALI E BOZZA VIOLANTE: I PALETTI AL FEDERALISMO	23
<i>Oggi il sì in commissione, Ddl in Aula il 28 - Vitali: votate i nostri quattro ordini del giorno</i>	
ABRUZZO, DECRETO DA 8-9 MILIARDI.....	24
<i>Nessuna nuova tassa - Si ricorrerà a mutui Cdp non operativi e ai prestiti Bei – GLI INTERVENTI - Dai «giochi» si dovrebbero reperire 500-600 milioni - Per la riorganizzazione delle scuole in arrivo 110 milioni - Resta il nodo del 5 per mille</i>	
«DA BRUXELLES INTERVENTI STRAORDINARI»	25

ESPROPRI ACCELERATI E TEAM PER PREVENZIONE.....	26
NIENTE ICI SULLE CASE DANNEGGIATE	27
FONDI UE, REGIONI COSTRETTE ALLO SPRINT.....	28
ISTAT: IN ITALIA 2,5 MILIONI IN POVERTÀ TOTALE.....	29
<i>LE CARATTERISTICHE - Colpiti gli anziani soli e le famiglie numerose, con tre o più figli, dove il capofamiglia è disoccupato o pensionato o ha tra i 45 e i 54 anni</i>	
LA STAMPA	
E' DIVENTATO LEGGE IL DECRETO ANTISTUPRI	30
<i>Ma slittano le ronde e la "detenzione lunga" nei Centri.....</i>	30
IL DENARO	
COMUNITÀ MONTANE, SOS RISORSE	31
<i>L'allarme di Pica (Pd): Enti a rischio chiusura - In bilico 800 posti di lavoro</i>	
UTENTI: CAMBIANO LE PAGELLE.....	32
<i>Nuove griglie di valutazione per il personale di Palazzo Santa Lucia</i>	

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 92 del 21 aprile 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il DPR 6 aprile 2009** - Scioglimento di alcuni Consigli comunali;
- b) **il comunicato dell'autorità di bacino della Puglia** - Nuove perimetrazioni del Piano di assetto idrogeologico della Puglia;
- c) **il Ministero dell'ambiente 25 novembre 2008** - Disciplina delle modalità di erogazione dei finanziamenti a tasso agevolato - Fondo Rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto.

NEWS ENTI LOCALI

CALABRIA

Legautonomie, nel 2007 comuni hanno movimentato 2,5 mld

Nel 2007, i Comuni calabresi hanno movimentato una spesa complessiva pari a 2,5 miliardi di euro, in media circa 1.280 euro pro capite. Di questi circa 1,4 miliardi di euro è di spesa corrente e poco meno di 600 milioni di euro è risultata spesa in conto capitale. Nel 2007, la spesa per il personale è diminuita rispetto al 2006, attestandosi intorno a 461 milioni di euro. Sono alcune delle risultanze dello studio "Finanza comunale e polizia locale calabrese nei bilanci consuntivi 2007", che sarà presentato alla stampa domani, 23 Aprile, alle ore 11, nella sala consiliare del Comune di Vibo Valentia. "Anche i dati aggiornati al 2007 sulla situazione della Polizia locale in Calabria - dice LegAutonomie - ci consegnano elementi significativi, soprattutto alla luce dei due decreti sulla sicurezza del Governo, che aprono prospettive nuove sul fronte dei rapporti tra Stato ed Autonomie Locali. In Calabria, il totale degli addetti rilevati di Polizia locale è di 1.962 unità, in calo rispetto al 2005 del 3%, un rapporto di 1 addetto ogni 1.023 abitanti quando la legge prevede un rapporto di 1 addetto ogni 700 abitanti. Complessivamente la spesa per la sicurezza dei comuni calabresi, intesa come spesa per la polizia locale ed amministrativa, è ammontata complessivamente nel 2007 a 75,6 milioni di euro, che rappresenta il 5,06 della spesa corrente, per una spesa pro capite di poco inferiore a 39 euro.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

ROMA/CRISI

Dalla Provincia una family card per sconti su prodotti

Una tessera gratuita, una Family Card, che offre alle famiglie sconti e agevolazioni presso gli operatori che aderiscono all'iniziativa. A presentarla nel pomeriggio a Palazzo Valentini, il Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, alla presenza dell'iniziativa degli assessori provinciali alle Politiche sociali e al bi-

lancio, Claudio Cecchini e Antonio Rosati, del direttore della Cna Roma Lorenzo Tagliavanti e del segretario generale Confesercenti Walter Giammaria. Tra le peculiarità della Family Card, gli sconti vanno da un minimo del 5% e saranno rivolti ai nuclei familiari composti da un genitore con due o più figli con reddito annuale inferiore a 30.000

euro, due genitori con tre o più figli con reddito annuale inferiore a 40.000 e agli ultrasessantacinquenni con reddito annuo inferiore a 10.000 euro. "Oggi abbiamo proposto alle associazioni di categoria di aderire - ha chiarito Zingaretti - e di fare un patto per promuovere la Family card. Da qui al 1 settembre - ha aggiunto - accoglieremo le disponibilità

degli esercenti nei 121 comuni della Provincia, dopo di che inizieremo con la distribuzione e la campagna informativa". La card, avrà una validità biennale e sarà distribuita dai municipi e dai comuni, mentre sarà realizzata e prodotta da uno sponsor.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

TERREMOTO

Comuni fuori da “cratere sismico” preparano dossier

Sono una decina i Comuni fuori dal cratere sismico che stanno lavorando, raccogliendo materiale, effettuando sopralluoghi per essere inseriti nel gruppo dei 49 che il Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha inserito nel decreto del 16 aprile scorso. In particolare sono quelli della Valle Peligna, guidati da Sulmona e Pratola, che proprio nei giorni scorsi hanno avuto un incontro con Bertolaso. Nei prossimi giorni i sindaci Fabio Federico e Antonio De Crescentiis, invieranno al Commissario un accurato dossier. Sarà poi una Commissione a valutare l'ammissibilità' degli altri Comuni fra quelli "sismici". Proprio la notte scorsa, questo comprensorio e' stato l'epicentro di una nuova forte scossa. La gran parte delle scuole sono chiuse e in quelle aperte le lezioni vengono disertate per paura. Sono numerose anche le famiglie sfollate.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

NAPOLI/PROVINCIA

Scuole, strade, ambiente e sicurezza. Via al bilancio 2009

Scuole, strade e viabilità, ambiente e sicurezza. Sono le priorità su cui punta il bilancio 2009 approvato oggi dal Consiglio provinciale di Napoli. La manovra - che ammonta complessivamente a 640 milioni di euro - è passata con il voto favorevole della maggioranza di centrosinistra ed il voto contrario dell'opposizione. In particolare l'Assemblea ha approvato il Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009, corredato della Relazione Previsionale e Programmatica, del Bilancio Pluriennale per il triennio 2009-2011, del Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2009-2011 e dell'Elenco annuale dei Lavori 2009. Unanime, invece, il voto con cui si è approvato un maxi-emendamento predisposto congiuntamente dalle forze

di maggioranza e di opposizione contenente una serie di modifiche al documento contabile proposto dalla Giunta. Tra gli investimenti più consistenti il Bilancio prevede 15 milioni per la costruzione di nuovi edifici scolastici, la manutenzione delle strutture già esistenti e l'acquisto di arredi; 2 milioni come trasferimenti ai cosiddetti Comuni virtuosi per aumentare i livelli della raccolta differenziata e, di conseguenza, contribuire ad una corretta gestione del ciclo dei rifiuti; 29 milioni che confluiranno nel bilancio di CTP, il Consorzio Trasporti Pubblici oggi interamente di proprietà della Provincia. E ancora, stanziamenti destinati alle altre due società "in house" della Provincia, ASUB e SIS, che forniscono servizi alla collettività e che da quest'anno

potranno migliorare le prestazioni offerte. In particolare, per ASUB è stato previsto uno stanziamento per favorire un turn-over di personale inadatto ai servizi forniti dalla società, che determinerà una riduzione dei costi e la possibilità di rivolgersi al mercato del lavoro per l'inserimento di nuove figure lavorative. Per SIS, invece, le nuove risorse saranno destinate ad estendere a tutto il territorio della provincia servizi come il trasporto a chiamata individuale per i diversamente abili che, fino ad oggi, è stato assicurato in forma sperimentale e che ha trovato un'elevata risposta da parte dell'utenza. Nel bilancio di previsione sono già stati inseriti la maggior parte degli interventi che saranno finanziati utilizzando l'avanzo di amministrazione

2008. Tra questi, 2 milioni di euro per interventi a tutela delle coste e delle isole; oltre 1 milione per impianti di videosorveglianza in attuazione del Patto stipulato con il Ministero dell'interno; 2,5 milioni per trasferimenti ai Comuni da destinare all'accoglienza turistica; 16 milioni per la manutenzione straordinaria del patrimonio, il recupero di siti archeologici e il restauro di immobili di valore storico e architettonico di proprietà dell'ente. Il bilancio 2009 della Provincia di Napoli non contiene voci relative ad alcuna forma di indebitamento. È stato infatti portato a termine il processo amministrativo per l'estinzione totale di mutui e prestiti obbligazionari deciso un anno e mezzo fa dall'Ente di piazza Matteotti.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

Le condizioni in un provvedimento pubblicato in gazzetta ufficiale

Propaganda elettorale senza informativa sulla privacy

In vista delle prossime elezioni europee, amministrative e referendarie, i partiti, i movimenti politici, i comitati promotori, i sostenitori ed i singoli candidati potranno utilizzare lecitamente dati personali per la propaganda elettorale e per scopi di comunicazioni politiche, senza dover rendere l'informativa agli interessati. Lo ha stabilito il provvedimento del Garante Privacy datato 2 aprile 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 11 aprile scorso. Questa deroga alla normativa sulla privacy sarà valida sino al 30 settembre 2009 e sarà applicabile solo a determinate condizioni. In primo luogo, se per raccogliere i dati si useranno pubblici registri, elenchi, atti od altri documenti conoscibili da chiunque, quindi senza contattare gli interessati. In secondo luogo, a patto che l'informativa, anche sintetica, non possa essere inserita nel materiale propagandistico a causa delle dimensioni ridotte di quest'ultimo. In tal modo si escludono le lettere ed i messaggi di posta elettronica. Oltre il 30 settembre prossimo, i partiti, i movimenti politici, i comitati promotori, i sostenitori ed i singoli candidati potranno continuare a trattare (anche solo conservandoli) i dati personali legalmente raccolti secondo quanto previsto da questo provvedimento, ma solo se gli interessati saranno debitamente informati entro il 31 dicembre 2009, nei modi previsti da Codice in materia di protezione dei dati personali. In caso contrario, i dati dovranno essere cancellati o distrutti.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Un premio per i Comuni

Parte il bando per il «Premio Sostenibilità Ambientale e Sociale per il Comune - Efficienza energetica e innovazione nell'edilizia», promosso da Ancitel Energia e Ambiente e Saint-Gobain Sistema Habitat. Il premio vuole favorire e diffondere l'accrescimento della consapevolezza e delle competenze delle amministrazioni comunali nel processo di qualificazione del settore edilizio in termini di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica. Nei Comuni la sensibilità sul tema del risparmio energetico è sicuramente più diffusa che in passato e per questo possono portare il loro contributo nei processi di integrazione tra progettazione e realizzazione di sistemi complessi, quali edilizia abitativa, reti, servizi pubblici, infrastrutture primarie e secondarie. Il Premio si pone pertanto l'obiettivo di valorizzare le migliori esperienze dei Comuni in tre ambiti chiave: edilizia abitativa comunale (ristrutturazioni - riqualificazioni e nuove realizzazioni), edilizia comunale non abitativa, azioni di programmazione energetica e ambientale a livello comunale o sovracomunale per la promozione dell'efficienza e del risparmio energetico nell'edilizia abitativa. Tutti i Comuni italiani, i Consorzi fra Comuni e le Unioni di Comuni possono candidarsi in forma gratuita per le due fasce previste (enti fino a 10.000 abitanti e enti oltre i 10.000 abitanti) e per una sola delle seguenti tre categorie: migliore realizzazione per l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa comunale; migliore realizzazione per l'efficienza energetica nell'edilizia comunale non abitativa; migliore azione di programmazione energetica e ambientale a livello comunale o sovracomunale per la promozione dell'efficienza energetica nell'edilizia abitativa. Oltre a dover soddisfare alcuni dei requisiti ispirati ai temi del Premio, le realizzazioni e le azioni dei Comuni candidati saranno valutate in base alla qualità energetica e alle prestazioni degli interventi, per la qualità architettonica e l'innovatività delle soluzioni, ma anche per le azioni divulgative e per i sistemi di monitoraggio dei consumi adottati.

Fonte: GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

COMUNI

Primo protocollo d'intesa tra unioni

Realizzare una rete territoriale inter-provinciale tra Unioni di Comuni, per aumentare e sviluppare il grado di efficacia ed efficienza delle istituzioni, dei servizi erogati al cittadino, dei territori e delle risorse, puntando al raggiungimento di obiettivi operativi condivisi. E' questo l'obiettivo del primo protocollo d'Intesa tra Unioni di Comuni, siglato a Bologna, presso la sede dell'Anci Emilia Romagna. L'intesa stabilisce che gli Enti aderenti al Protocollo, nel rispetto della propria autonomia organizzativa, elaboreranno e condivideranno un piano di lavoro triennale, affidando ai Direttori delle singole Unioni il compito di coordinare i rispettivi uffici nella realizzazione delle attività programmate, che saranno estese anche ad altre Unioni di Comuni. Nel Protocollo si sottoscrive inoltre l'impegno al confronto tra le associazioni per l'arricchimento reciproco e la condivisione di conoscenze, esperienze ed iniziative. Si propone poi l'elaborazione di linee di indirizzo congiunte su politiche di bilancio, gestione e sviluppo organizzativo e del personale; lo sviluppo dei servizi associati e dei diversi modelli gestionali; lo sviluppo di sinergie e la condivisione di progetti finalizzati al miglioramento dei servizi al cittadino; l'attivazione di procedure comuni di valutazione dei risultati raggiunti dalle gestioni associate; l'elaborazione di proposte politiche e tecniche sulle riforme istituzionali, con specifico riferimento alle riforme e programmi regionali.

Fonte: GUIDA AGLI ENTI LOCALI

Per il capo della Protezione civile le nuove tecnologie e i bassi costi consentono una politica antisismica

Bertolaso lancia il Piano Italia

Va messo in sicurezza tutto il patrimonio edilizio del Belpaese

Altro che piano casa. Qui bisogna far partire subito un grande piano di messa in sicurezza di tutti gli immobili italiani. Senza se e senza ma. A cominciare dagli edifici pubblici. E' il capo della protezione civile, cioè il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Guido Bertolaso, a lanciare il piano Italia. «L'unica risposta che possiamo dare è l'avvio sollecito di un'opera di prevenzione strutturale vasta e impegnativa, basata sul rafforzamento delle costruzioni esistenti e, ove sussistano le condizioni, di rinnovamento del patrimonio edilizio nonché sull'intransigente rispetto delle norme antisismiche per le nuove costruzioni», ha detto ieri Bertolaso, intervenendo per via epistolare al convegno «Per un'Italia più sicura», organizzato a Roma dall'Associazione Amici della Terra. «Occorre un impegno costante della "Politica" nel senso più alto, un impegno che si mantenga tale al di là dei cambiamenti dei governi, un progetto di lungo termine che

persegua l'obiettivo di una progressiva messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico e privato, per garantire a tutti i cittadini la sicurezza di una vita non minacciata da crolli e devastazioni improvvisate ed imprevedibili come quelle generate dai terremoti». «L'obiettivo è ambizioso e minimale allo stesso tempo», ha spiegato Bertolaso: «potremo fermarci, in pace con la nostra coscienza, solo quando avremo assicurato al paese quei livelli minimi di compatibilità delle nostre case, delle nostre scuole, dei nostri uffici, delle nostre fabbriche, dei nostri ospedali, del nostro ambiente, con l'elevata pericolosità sismica del territorio italiano. Nel lanciare l'idea del grande progetto Italia, il capo della protezione civile ha fatto capire come il paese è sempre a rischio sisma. «Il terremoto del 6 aprile 2009 ha messo a nudo l'inadeguatezza sismica non solo degli edifici storici o semplicemente di quelli più vecchi in muratura, ma anche di quelli costruiti con criteri anti-

smici di 20-40 anni fa. Il bilancio poteva essere ancora più grave se, come accaduto nel passato e come potrebbe accadere in futuro, il terremoto avesse colpito aree solo di recente classificate come zone sismiche». E ora non ci sono scusanti per non fare prevenzioni. Neppure le scuse sulle tecnologie obsolete o sui costi eccessivi. «La scienza e la tecnologia hanno fatto passi considerevoli negli ultimi anni anche nell'ambito delle conoscenze di sismologia e ingegneria sismica. Oggi non solo l'inerzia e la rassegnazione, ma neppure il lento procedere a qualche operazione di messa in sicurezza antisismica non sono più accettabili. Da un lato infatti abbiamo chiara la conoscenza dei disastri immensi che potrebbero accadere in tutte le aree a forte sismicità del Paese, mentre dall'altro disponiamo di tecniche e metodiche di costruzione antisismica e di riqualificazione antisismica del patrimonio esistente affidabili e abordabili anche sotto il profilo economico». Che il

tema dell'allarme terremoti sia forte, lo ha fatto capire anche il presidente della regione Calabria, Agazio Loiero, presente al convegno. Che ha ricordato che tutta la sua regione è a rischio sismico: su 409 comuni calabresi 261 ricadono in zona 1, quella più pericolosa, mentre gli altri 148 comuni sono censiti a medio rischio. Per la messa in sicurezza degli edifici, ha spiegato il governatore, «siamo partiti nel 2007 avvalendoci del supporto tecnico-scientifico della Fondazione 'Eurocentre', e abbiamo già finanziato lavori antisismici in 515 scuole e riservato altre risorse sui fondi europei. Ma le risorse regionali sono insufficienti, perché solo per la messa in sicurezza degli edifici in Calabria potrebbero servire addirittura 3 miliardi di euro, quanti sono stati finora previsti per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina».

Roberto Miliacca

Ecco come incidono le spese per sezioni elettorali e le indennità alle forze di polizia

Referendum, così tornano i conti

Costerà solo 26,6 milioni di euro lo slittamento al 21 giugno

Se diamo a una massiccia il calcolo delle «spese di organizzazione tecnica e attuazione» per l'elezione europee, amministrative e referendum, i calcoli non tornerebbero con quelli degli illustri economisti della Bocconi che si ritrovano sul sito de LaVoce.info illuminati da Tito Boeri. Questi, piccati, hanno risposto nei giorni scorsi a Lucia Annunziata che nella sua rubrica su La Stampa riportava come fonte ampi stralci e calcoli di un articolo di ItaliaOggi in cui si sosteneva che i calcoli per il mancato election day (400 milioni di euro equamente divisi tra costi diretti e indiretti) erano errati. Loro insistono sulla bontà delle loro «analisi costi-benefici» che includono «una stima del valore del tempo». In realtà, le centinaia di milioni di euro sprecati immaginati dagli economisti sono smentiti da alcuni calcoli semplici. La differenza tra referendum ed europee accorpate e in date

diverse sta nei costi per scrutinare una scheda in più, nel numero dei componenti dei seggi e nei costi di un giorno in più di vigilanza dei seggi da parte delle forze di polizia. Alla fine la differenza per lo svolgimento

37 euro in più da aggiungere ai compensi dei singoli presidenti di seggio e i 25 euro a quelli dei segretari/scrutatori per lo scrutinio della scheda referendaria in più. Ma si tenga presente che per il solo referendum i

stero dell'Interno, interpellati da Italia Oggi, fanno sapere che quest'anno sarà impiegata la stessa forza in campo alle ultime politiche ovvero 60.954 unità. In caso di referendum ed elezioni europee in date diverse avranno un'indennità di ordine pubblico (26 euro al giorno) pari a 9.508.824 euro, dovuto alla presenza di un giorno in più necessario per terminare lo scrutinio nelle sezioni elettorali, se impiegati solo per referendum ed europee accorpate i costi sono pari a poco più di 6,3 milioni. Ma a voler venire incontro agli economisti de LaVoce.info riportiamo una previsione fatta ieri dal Viminale secondo la quale da solo il referendum dovrebbe costare 130 milioni di euro. Se a questi si tolgono le spese per le amministrative con relativi ballottaggi del 21 giugno pari a 80 milioni di euro, il costo del solo referendum sarebbe di soli 50 milioni di euro. Altro che i 400 usciti dal pallottoliere bocconiano.

TUTTI I DATI ELETTORALI	
Numero presidenti di seggio	61.212
Numero segretari/scrutatori europee	306.060
Numero segretari/scrutatori solo referendum	244.848
Numero forze polizia ai seggi	60.954
1) REFERENDUM ED EUROPEE IN DATE DIVERSE	
Costo per i presidenti di seggio	19.404.204
Costo per segretari/scrutatori	69.842.892
Costo forze polizia	9.508.824
TOTALE	98.755.920
2) REFERENDUM ED EUROPEE ACCORPATE	
Costo per i presidenti di seggio	13.711.488
Costo per segretari/scrutatori	52.030.200
Costo forze polizia	6.339.216
TOTALE	72.080.904
DIFFERENZA 1-2	26.675.016

to delle elezioni europee e amministrative e i referendum in date diverse ovvero al 21 giugno (98.755.920 euro) e in date accorpate (72.080.904) è di 26.675.016 euro. A fare la differenza sono costi come i

compensi diminuiscono (130 e 104 euro rispetto ai 187 e 145 euro) così come il numero dei componenti dei seggi. Particolare attenzione, poi, meritano i costi per la vigilanza delle forze di polizia ai seggi. Dal mini-

L'Inps dà attuazione alle novità del dl milleproroghe. Primo appuntamento al 30 giugno

Niente pensione a chi non fa il Red

Il modello è presupposto per le indennità legate ai redditi

Stop alle prestazioni previdenziali a chi non presenta il Red. Il modello di comunicazione dei redditi, infatti, diventa presupposto per il diritto alle indennità legate a redditi (pensione di reversibilità, assegno e pensione sociale, quattordicesima, prestazioni agli invalidi, ecc). Primo appuntamento al prossimo 30 giugno (per i redditi 2008). Chi ometterà il Red verrà sollecitato mediante raccomandata dall'Inps ad effettuare la comunicazione entro 30 giorni, pena la sospensione della prestazione a decorrere dal rateo di ottobre 2009. Lo spiega, tra l'altro, l'ente di previdenza nella circolare n. 62/2009, con cui dà attuazione alle novità del milleproroghe (art. 35, commi da 8 a 13 della legge n. 14/2009). **Pensioni e reddito.** L'ordinamento pensionistico prevede che il diritto di alcune prestazioni previdenziali sia collegato al reddito del titolare della prestazione stessa o anche del coniuge. Con le nuove norme sono stati introdotti due periodi di riferimento: «l'anno in corso», in caso di accertamento del diritto ad una prestazione in sede di prima liquidazione; «l'anno precedente» per la verifica del diritto al mantenimento di una prestazione

già liquidata. In altre parole, una prestazione collegata al reddito è riconosciuta in sede di prima liquidazione sulla base del reddito presuntivo dell'anno in corso, rilevante fino al 30/6 dell'anno successivo. Ogni anno, sulla base del reddito effettivamente conseguito nell'anno precedente, viene effettuata la verifica del diritto alla corresponsione, dal 1° luglio del medesimo anno, delle prestazioni già liquidate negli anni precedenti. **Verifica dei redditi.** Per effetto della legge 412/91 l'Inps procede annualmente alla verifica delle situazioni reddituali dei pensionati, e provvede, entro l'anno successivo, al recupero di quanto eventualmente erogato in eccedenza. Tale verifica deve ora essere effettuata sulla base dei redditi conseguiti nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno. Pertanto, l'Inps provvede annualmente a richiedere i redditi rilevanti mediante l'invio dei modelli Red. Tali modelli devono essere restituiti entro il 30 giugno di ciascun anno con l'indicazione dei redditi relativi all'anno precedente. La verifica dei suddetti modelli può avere i seguenti esiti: a) conferma dal 1° luglio del diritto della prestazione in godimento al

30 giugno; b) revoca, a decorrere dal 1° luglio, della prestazione corrisposta fino al 30 giugno; c) annullamento del diritto alla prestazione riconosciuta in sede di prima liquidazione nell'anno precedente, in considerazione del reddito effettivamente percepito nel medesimo anno; d) riliquidazione (ripristino) a decorrere dal 1° luglio della prestazione precedentemente revocata. A seguito della revoca (lett. b) l'Inps procede al recupero delle somme indebitamente corrisposte oltre il 30 giugno; a seguito dell'annullamento (lett. c) procede al recupero delle somme indebitamente corrisposte a partire dalla data di decorrenza. **Reddito 2009.** La legge 14 è entrata in vigore il 1° marzo 2009. Per l'individuazione dell'anno da considerare per il reddito rilevante ai fini del riconoscimento delle prestazioni, deve farsi riferimento alla data di decorrenza della prestazione medesima. Per decorrenze successive all'1/3/2009 vige l'art. 35 (anno in corso per le prime liquidazioni). Per le decorrenze dal 1° gennaio 2009 fino al 1° marzo 2009 vige la disciplina previdente. Per le prestazioni collegate al reddito aventi decorrenza anteriore al 2009 il diritto

alla corresponsione delle medesime prestazioni per il periodo anteriore al 1° luglio è riconosciuto sulla base delle disposizioni previdenti; mentre il diritto alla corresponsione dal 1° luglio 2009 deve essere verificato, ai sensi del citato art. 35. La verifica della sussistenza dal 1° luglio 2009 di tale diritto è effettuata sulla base delle dichiarazioni reddituali rese dal pensionato nell'anno 2009, per i redditi del 2008. I medesimi redditi sono considerati rilevanti per la corresponsione della prestazione fino al 30 giugno 2010. Resta confermato che i redditi 2008 sono valutati anche al fine di verificare l'eventuale corresponsione indebita di prestazioni o quote di prestazioni erogate nel 2008 sulla base del reddito dell'anno in corso, per le quali si procederà al recupero ai sensi del suddetto art. 13, legge 412/91. Ai titolari di prestazioni collegate al reddito che non abbiano comunicato entro il 30 giugno i dati reddituali relativi al 2008 richiesti dall'Inps, verrà inviato un sollecito ad effettuare la suddetta comunicazione entro 30 giorni, pena sospensione della prestazione dal rateo di ottobre 2009.

Gigi Leonardi

Oltre ai tagli agli enti inutili, la bozza di ddl Calderoli punta a ridurre i costi della politica

Enti locali, consigli e giunte a dieta

Nei comuni assemblee con 40 componenti al massimo

Non solo tagli agli enti inutili. La cura dimagrante di Roberto Calderoli per semplificare i livelli di governo locale (anticipata su Italia-Oggi di ieri) passa anche attraverso una drastica riduzione dei costi della politica. La bozza di ddl a cui stanno lavorando in questi giorni i tecnici del ministero della semplificazione (d'intesa con lo staff di Maroni e Bossi) mette a dieta i consigli comunali e provinciali. Ma anche le giunte che, pur rimanendo sempre composte da un numero di assessori non superiore a un terzo dei consiglieri, si ridurranno di pari passo con le assemblee elettive. E non potranno contare più di 12 componenti. Nei comuni i consiglieri non dovranno essere più di 40 (per gli enti con più di 500 mila abitanti) e le poltrone saranno sempre meno, man mano che diminuisce la classe demografica dei municipi. Fino ad arrivare a sei consiglieri nei comuni fino a 3 mila abitanti (oggi il numero minimo è 12). Nelle province i consiglieri andranno da 12 a 30 (oggi da 24 a 45) a seconda della popolazione dell'ente.

Dai tagli alle poltrone locali il governo si augura di risparmiare molto. «Ancora cifre precise non ce ne sono, ma di sicuro si tratterà di risparmi con diversi zeri», commenta a ItaliaOggi, Mario Valducci (Pdl), presidente della commissione trasporti della camera e primo firmatario di una proposta di legge dedicata all'eliminazione degli enti inutili, recepita integralmente nel disegno di legge del governo. «Mi auguro che, una volta concluse le riunioni tecniche di questi giorni, il testo possa approdare in consiglio dei ministri al più presto, magari già nelle prime settimane di maggio». «Certo, gli aspetti da definire sono ancora tanti, la bozza andrà limata e poi si dovrà disciplinare le modalità di trasferimento del personale dagli enti disciolti a comuni, province e regioni». L'impressione, però, è che i tempi siano destinati ad allungarsi. La materia è delicata e dopo il naufragio del Codice delle autonomie, il governo non può permettersi altri passi falsi. Di qui la decisione del passaggio di consegne tra Maroni e Calderoli. Second-

do quanto risulta a Italia-Oggi, sarebbero state proprio le resistenze incontrate dal ministro dell'interno nei corridoi del Viminale, a convincerlo dell'opportunità della staffetta con il collega leghista. Soprattutto alla luce delle grandi doti di mediazione sfoggiate da Calderoli nel cammino parlamentare del federalismo fiscale (oggi al voto in commissione al senato, l'approdo in aula è fissato per il 28 aprile, ndr). Ma il compito del ministro per la semplificazione non si annuncia facile. Tali e tante sono le disposizioni controverse contenute nello schema di ddl. A cominciare da quelle sui controlli negli enti locali che si arricchiscono di nuovi adempimenti introdotti ex novo nel Tuel (articoli da 147-bis a 174-octies del dlgs 267/2000). Le amministrazioni dovranno assicurare la costante verifica degli equilibri finanziari di competenza, cassa e residui. A vigilare dovranno essere il responsabile del servizio finanziario e la giunta, con ricognizioni periodiche a cadenza trimestrale. Inoltre, attraverso il bilancio consolidato, comuni e province

dovranno verificare che la gestione delle aziende partecipate risponda a criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Ma gli oneri per i comuni non finiscono qui. Nei grandi centri (sopra i 100 mila abitanti) ogni atto dovrà essere preceduto dal controllo di regolarità amministrativa e contabile. Il lavoro dei dirigenti inoltre sarà giudicato da un organo di valutazione ad hoc. E ancora, vengono inserite nel Testo unico nuove nozioni di controllo: finanziario, strategico, sulle partecipate e sulla qualità dei servizi. Infine, lo schema di ddl prevede che nei comuni sopra i 5 mila abitanti i provvedimenti dei responsabili dei servizi che comportano impegni di spesa siano trasmessi al capo dell'ufficio finanziario e vengano resi esecutivi solo dopo l'apposizione del visto di regolarità contabile. Il parere di congruità dovrà essere rilasciato anche nella stipulazione dei contratti di servizio con le aziende partecipate.

Francesco Cerisano

Il Testo dello schema di Ddl sul sito www.leautonomie.it selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

La novità è contenuta nel decreto legge sul piano casa

Gli immobili si venderanno con il certificato di collaudo

Nelle compravendite di nuovi edifici, a pena di nullità dell'atto, dovrà essere indicato l'estremo del certificato di collaudo statico dell'immobile. E' questa la principale novità inserita nella nuova versione del decreto legge recante misure urgenti in materia di edilizia, urbanistica ed opere pubbliche, predisposta a valle del pre-consiglio tenutosi la scorsa settimana. Il provvedimento è comunque ancora in fieri dal momento che non è stato inserito all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri che si tiene oggi a L'Aquila e che si occuperà esclusivamente dell'esame del decreto legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009. Lo schema di decreto legge, che è stato trasmesso alla Conferenza unificata, prevede alcune novità formali rispetto alla versione precedente del 15 aprile (vedi ItaliaOggi del

16 aprile 2009) e una più rilevante e di sostanza. In particolare nel nuovo testo dell'articolo 2 è prevista una specifica causa di nullità che riguarda le compravendite di nuovi edifici. In sostanza saranno affetti da nullità ex lege tutti gli atti tra vivi, stipulati in forma pubblica o privata, che abbiano ad oggetto il trasferimento, la costituzione o lo scioglimento della comunione di diritti reali concernenti edifici o loro parti ultimati dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge, laddove essi non riportino «per dichiarazione dell'alienante, glie stremi del certificato di collaudo statico». Alla nullità, derivante dalla mancata indicazione degli estremi del certificato, conseguirà peraltro anche il divieto di trascrizione nei pubblici registri immobiliari. La norma si applicherà quindi agli edifici che oggi sono in corso di realizzazione, dal momento che si parla di ultima

trata in vigore della legge di conversione, con un evidente effetto di implementazione dell'efficacia dei controlli sui profili statici degli edifici. Da notare che non vi sono limiti territoriali in quanto la disposizione ha valenza generale e non è limitata, ad esempio, alle zone sismiche; si applicherà in tutto il paese. In base all'articolo 7 della legge 1086/71 e alle normative speciali e sismiche, in base alle rispettive competenze, possono effettuare il collaudo statico ingegneri, architetti, geometri e periti edili. Va anche ricordato che, nelle zone sismiche l'ordinanza n. 3274/2003 del presidente del consiglio prevede che il collaudo statico «deve essere effettuato in corso d'opera» e che il «collaudatore deve avere specifiche competenze, acquisite attraverso precedenti esperienze, come progettista, collaudatore o direttore dei lavori di struttura con isolamento sismico, o attraverso corsi universitari o di specializzazio-

ne universitaria». Pertanto, se si tratta di edifici in zona sismica il collaudo dovrà essere svolto non alla fine ma in corso d'opera e quindi il certificato di collaudo statico dovrà dare atto, in particolare, del controllo della posa in opera dei dispositivi, nel rispetto delle tolleranze e delle modalità di posa prescritte nel progetto. Viene confermato anche che il progettista deve provare documentalmente il rispetto della normativa antisismica per tutti gli interventi che riguardino parti strutturali degli edifici; in caso contrario l'intervento non può essere realizzato e non possono essere concessi benefici economici, fiscali o urbanistici. Rimane invariata l'elencazione degli interventi di edilizia libera e si conferma, altresì, che non risulta presente nell'articolato la disposizione che avrebbe consentito l'ampliamento esterno agli edifici nei limiti del 20%.

Andrea Mascolini

LE PREVISIONI ECONOMICHE - L'impatto della mancata crescita nel 2009 sulle entrate fiscali

Un calo che vale 16 miliardi

IL ROSSO DELLO STATO - A fine dicembre sarà di 33 miliardi in più e per l'effetto cumulato, nei successivi 12 mesi si porterà al 120%

ROMA - Stime realistiche, anche se pesanti, quelle dell'Fmi sui nostri conti pubblici. Le dimensioni di deficit e debito indicati dal Fondo per quest'anno e per il prossimo rientrano tra gli scenari plausibili. Il Fondo monetario prevede che il Pil italiano 2009 scenda del 4,4% reale sul 2008. In valore assoluti, il prodotto interno calerebbe a 1.520/1.525 miliardi, a seconda di come si valuti il deflatore. Nei dati ufficiali di inizio febbraio, il Pil 2009 era indicato a 1.563,4 miliardi. Nel 2010, secondo l'Fmi, il Pil risalirebbe in cifra assoluta, pur rimanen-

do in calo in termini reali: si avvicinerebbe a 1.540 miliardi o forse meno. Il disavanzo delle Amministrazioni è visto dall'Fmi al 5,4% del Pil quest'anno e al 5,9% il prossimo: 82 miliardi nel 2009, 91 nel 2010. Rispetto alle stime di febbraio, il disavanzo peggiorerebbe di 24/25 miliardi nel 2009 e di 38 l'anno prossimo. L'aggravio del 2009 è realistico. Si pensi che, anche se la pressione fiscale restasse invariata al 43,3% stimato (ipotesi inverosimile, in un contesto di crollo del gettito), il solo fatto che il Pil scenda dell'entità prevista dall'Fmi comporterebbe mi-

nori incassi per 16 miliardi. La spesa, invece, non rallenterà, vista anche la necessità di contrastare la crisi. Nel 2010, nonostante il lievissimo miglioramento, i trascinamenti dal 2009 giustificano almeno in parte l'aggravio. Il Fondo non considera, naturalmente, eventuali manovre correttive. E il debito? Anche in questo caso, i dati dell'Fmi appaiono ben fondati. Il debito 2009 era visto, a febbraio, al 110,5% del Pil, 1.727 miliardi. L'Fmi lo stima al 115,3%, pari a 1.760 miliardi: 33 in più. Maggior disavanzo, Tremonti bond da emettere e,

effetto non lieve, il ridursi del denominatore, appunto il Pil: la nuova percentuale è più che ragionevole. Se poi il disavanzo 2010 sarà di 91 miliardi, sommandolo al debito dell'anno prima ecco il 120% del Pil, non lontano dal 121,1% del Fondo. L'Fmi fa previsioni, anche per il 2014: esercizio: assai ardito. Più concreto quello dell'Economia, che sta per diffondere la Relazione unificata con i nuovi dati di finanza pubblica. Il Pil 2009 si avvicinerebbe a quello dell'Fmi, ma il deficit sarebbe inferiore di circa un punto.

Luigi Lazzi Gazzini

IL SOLE 24ORE – pag.6

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - La riforma «antifannulloni» -
Il Di Brunetta - Assegno annuale d'eccellenza per circa 180mila dipendenti**

Statali, al via la stretta sui premi «a pioggia»

Solo 900mila su 3,6 milioni avranno il bonus integrale

ROMA - D'ora in poi su circa 3,6 milioni di statali in servizio non più di 900mila beneficeranno del premio di produttività inversione integrale. Che però diventerà molto più ricco di quello attuale e che, per almeno 180mila dipendenti e dirigenti pubblici, si trasformerà in un bonus annuale delle eccellenze oscillante tra il 10 e il 30% della retribuzione complessiva. Per altri 1,8 milioni di lavoratori della Pa "l'integrazione" sarà dimezzata. E il restante 25% rimarrà senza alcun trattamento accessorio collegato alla performance individuale. A stabilire i vari gradi di merito («fascia alta, fascia intermedia e fascia bassa») saranno le "pagelle" stilate dai nuovi organismi indipendenti di valutazione che saranno attivati nelle singole strutture burocratiche al posto dei Secin (Servizi di controllo interno). E che, a loro volta, saranno supervisionati dalla nuova Authority per la valutazione e la trasparenza nella Pa. Almeno secondo quanto prevede la bozza di decreto legislativo di attuazione della riforma Brunetta "antifannulloni". Il testo, preparato a palazzo Vidoni, sarà varato a breve dal Consiglio dei ministri. Tre i pilastri su cui poggia l'articolato: la fine della stagione dei premi a pioggia; l'attivazione di nuovi meccanismi di valutazioni e misurazione dell'attività amministrativa; il rafforzamento del criterio di responsabilità dei dipendenti con relative sanzioni (fino al licenziamento per inefficienza). Nelle versione attuale il provvedimento definisce anche le modalità di raggio di azione della class action "parziale" (al netto del risarcimento del danno) alla quale potranno ricorrere collettivamente gli utenti contro le inefficienze delle amministrazioni e dei concessionari dei servizi pubblici. Prevista pure la riforma della dirigenza pubblica. Con la bozza di decreto vengono anche "posati" i binari su cui dovrà scorrere la nuova contrattazione collettiva e integrativa nel pubblico impiego. Il cuore del decreto del ministro Renato Brunetta è rappresentato dal nuovo sistema di valutazione e di attribuzione dei premi. Nel testo si af-

ferma che «è fatto divieto alle amministrazioni di attribuire incentivi in maniera indifferenziata» o «in assenza delle verifiche e delle attestazioni sui sistemi di misurazione» previsti. A stilare la "pagella" sotto forma di graduatoria saranno i nuovi organismi indipendenti per la valutazione delle singole strutture, sulla base di diversi livelli di performance, che varranno in via di principio anche per il personale dei enti locali e Regioni: il 25% degli statali sarà collocato nella fascia di merito alta che garantirà il 100% del trattamento accessorio collegato alla produttività individuale; il 50% sarà inserito nella fascia intermedia (50% del premio); un altro 25% finirà nella fascia "bassa", che resterà senza alcun incentivo. Sei saranno gli strumenti per premiare merito e professionalità: un nuovo bonus annuale delle eccellenze; un premio annuale per l'innovazione; progressioni economiche; progressioni di carriera; attribuzione di incarichi e responsabilità; accesso a percorsi formativi anche di tipo internazionale.

Tra questi, i primi due sono stati fortemente voluti da Palazzo Vidoni. Il bonus delle eccellenze, che potrà essere "conquistato" da non più del 5% del personale (circa 180mila dipendenti), sarà assegnato ogni anno ad aprile. Ricco il capitolo della tutela degli utenti. Anzitutto sarà il premier, su proposta della nuova Authority, a fissare con apposite direttive i casi di adozione delle "Carte dei servizi pubblici" e le modalità di indennizzo automatico e forfettario per mancato rispetto degli standard di qualità. E se questi standard non saranno rispettati, ogni utente potrà agire in giudizio, anche in forma collettiva (attraverso associazioni o comitati di tutela), nei confronti di amministrazioni e concessionari di servizi pubblici. La class action sarà comunque parziale: l'azione non potrà essere diretta a ottenere il risarcimento del danno, per il quale «restano fermi i rimedi ordinari».

Marco Rogari

FORMAZIONE UE PER I DIRIGENTI

Più responsabilità - L'accesso ai ruoli della dirigenza di prima fascia è per concorso e i vincitori, prima di assumere l'incarico, saranno obbligati a frequentare un periodo di formazione di almeno sei mesi presso uffici amministrativi di uno Stato Ue o di un organismo internazionale. » Il dirigente che non vigila sulla qualità e l'efficienza delle prestazioni del personale rischia una decurtazione della retribuzione, sentito il Comitato dei garanti, che può arrivare fino all'80%, mentre il trattamento accessorio legato ai risultati dovrà essere almeno pari al 30% della retribuzione collettiva. - Il

Comitato di garanzia vigila sulle mancate conferme e i trasferimenti ed è prevista la clausola dell'esclusione dell'accesso ai ruoli di chi, nel biennio precedente all'incarico, abbia ricoperto cariche in partiti politici o organizzazioni sindacali.

CONTRATTAZIONE SU DUE COMPARTI

Durata triennale - Come per il settore privato anche la contrattazione nel pubblico impiego assume una struttura allineata, temporalmente, per il contratto nazionale (nelle sue parti normative ed economica) e per l'integrativo, che potrà essere sottoscritto anche su base territoriale. - Dalla contrattazione collettiva sono rigorosamente escluse materie come l'organizzazione degli uffici o il conferimento e la revoca di incarichi di dirigenza. Razionalizzato su due comparti il sistema della contrattazione del settore pubblico: da una parte sarà raggruppato tutto il personale delle amministrazioni regionali, gli enti locali e le amministrazioni del servizio sanitario nazionale. Un contratto a sé regolerà invece il rapporto di lavoro dei dipendenti di tutte le altre amministrazioni pubbliche. L'Aran avrà un ruolo di monitoraggio rafforzato.

CERTIFICATI MEDICI SOLO TELEMATICI

Controlli più severi - Assenze per malattia giustificate solo con certificati medici rilasciati da una struttura pubblica o da un medico convenzionato per via telematica. Il sanitario che non rispetta l'obbligo rischia a sua volta un provvedimento disciplinare o la revoca della convenzione con la sua Asl. - Più facile il licenziamento: oltre ai casi di giusta causa già previsti, scatta in casi di falsa attestazione di presenza in ufficio, assenza non giustificata per oltre tre giorni lavorativi, ripetuti comportamenti trasgressivi o lesivi della dignità personale dei colleghi, condanna definitiva per reati che prevedono l'interdizione dei pubblici uffici. Licenziamento possibile anche per dipendenti che hanno avuto una valutazione negativa sul rendimento per due anni consecutivi.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - *Conto previdenziale* - Dall'anno prossimo informazione periodica a lavoratori e pensionati

La pensione in busta arancio

ROMA - Entro il prossimo anno ogni cittadino riceverà una certificazione annuale sullo stato del proprio conto corrente previdenziale e, quindi, sulle potenziali prestazioni pensionistiche maturate. Lo ha assicurato ieri il ministro del Lavoro e della Salute, Maurizio Sacconi, nel corso del «question time» alla Camera. «Nel-

l'arco di un anno dovremo essere in grado di consegnare una busta arancione, come già accade negli altri paesi, che periodicamente informa sul proprio conto corrente previdenziale» ha detto Sacconi. La busta - come ha spiegato il ministro - non è una novità nel nord Europa dove già viene utilizzata per tenere informati tutti i

contribuenti sull'andamento della loro posizione previdenziale; sia chi sta per lasciare il lavoro che chi già è in pensione. Attualmente è già possibile avere informazioni on line sulla propria situazione o contattando i call center dell'Inps. Ma con la "busta arancione" saranno gli stessi enti a fornire direttamente le informazioni.

Intanto sul rinvio alla Consulta per un giudizio di legittimità della norma che blocca l'indicizzazione delle pensioni otto volte superiori al minimo Manageritalia e Confedir-Mit ieri hanno espresso la loro soddisfazione.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Nella Pa come in azienda

Due soli contratti e dirigenza forte

LE SANZIONI - In caso di mancata vigilanza sul rispetto degli standard di qualità il capo ufficio rischia una decurtazione dello stipendio fino all'80%

ROMA - Più potere e responsabilità ai dirigenti, una netta delimitazione della contrattazione collettiva, sanzioni certe (fino al licenziamento) per assenteisti e fannulloni, verifiche in tempi stretti sulle assenze per malattia con l'obbligo per i medici di trasmettere per via telematica i certificati. Il testo del decreto legislativo che il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, si appresta a presentare agli altri colleghi dell'Esecutivo conferma e rafforza punto per punto i tanti contenuti annunciati all'epoca della presentazione del disegno di legge delega. La disciplina della dirigenza, in particolare, assume un profilo ancor più privatistico con responsabilità dettagliate nell'organizzazione degli uffici, l'assegnazione delle funzioni al personale e la pianificazione delle attività su budget triennali. All'incarico di prima fascia si accederà per concorso e i vincitori, prima di accedervi, saranno obbligati a frequentare un periodo di formazione di almeno sei mesi presso uffici amministrativi di uno Stato Ue o di un organismo internazionale. In caso di mancata vigilanza sul rispetto degli standard di qualità da parte del personale dei propri uffici, il dirigente rischia una decurtazione della retribuzione, sentito il Comitato dei garanti, che può arrivare fino all'80%, mentre il trattamento accessorio legato ai risultati dovrà essere almeno pari al 30% della retribuzione collettiva. Bastone e carota, insomma. Con le garanzie, di vigilanza del Comitato sulle mancate conferme e i trasferimenti e la clausola dell'esclusione dell'accesso ai ruoli di chi, nel biennio precedente all'inca-

rico, abbia ricoperto cariche in partiti politici o organizzazioni sindacali. Dalla contrattazione collettiva saranno rigorosamente escluse materie come l'organizzazione degli uffici e il conferimento o la revoca degli incarichi dirigenziali e, esattamente come avverrà nel settore privato, il contratto nazionale, nelle sue parti giuridiche ed economiche, e quello integrativo, avranno pari durata. La contrattazione nel pubblico impiego, poi, viene razionalizzata su due comparti, cui corrispondono da un lato le amministrazioni regionali, gli enti locali e le amministrazioni del servizio sanitario nazionale e, dall'altro, il resto delle amministrazioni pubbliche. Molto marcato il profilo di incentivazione della mobilità tra le diverse amministrazioni, che si completa con la dettagliata delimitazione della contrat-

tazione integrativa, resa possibile anche a livello territoriale. Infine il pacchetto delle sanzioni disciplinari, incardinato sulla responsabilità del dirigente e l'autonomia dell'amministrazione. Oltre ai licenziamenti per giusta causa la punizione massima scatta in casi di falsa attestazione di presenza in ufficio o per assenze ingiustificate superiori ai tre giorni o, ancora, in caso di valutazione negativa sulla prestazione lavorativa per due anni consecutivi. Regole e controlli più, stretti sulle assenze per malattia, infine, e obbligo di trasmissione telematica dei certificati; il medico che non lo fa rischia a sua volta una disciplina o la revoca della convenzione con la sua Asl.

Davide Colombo

REFERENDUM - Oggi il via libera della Camera in sede legislativa

Legge-lampo sul rinvio al 21 giugno

DUE NO IN CAPIGRUPPO - L'Idv: un'intesa criminogena - I Radicali: de profundis per l'istituto referendario - Il Pdl non darà indicazioni di voto agli elettori

ROMA - Una leggina-lampo permetterà il rinvio del referendum al 21 giugno. Ieri le capigruppo di Camera e Senato hanno appurato la presenza di un accordo vasto in Parlamento e oggi dovrebbero dare il via libera a un'approvazione del provvedimento in sede legislativa, cioè direttamente in commissione Affari costituzionali senza passare per l'Aula. Immediata la presentazione del testo, firmato dai capigruppo di Pdl e Lega della Camera, Fabrizio Cicchitto e Roberto Gota: un solo articolo per dire che i referendum che si devono tenere nel 2009 «sono indetti in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 30 giugno». Nella relazione che accompagna la proposta

di legge si spiega esplicitamente che «si modifica, esclusivamente per l'anno 2009, il periodo entro il quale si possono indire i referendum per consentire l'abbinamento dei referendum con il secondo turno di votazione delle elezioni amministrative della primavera 2009». In, questa cornice, il sì di Montecitorio al provvedimento è atteso per oggi pomeriggio. E quello del Senato, con analogo iter, dovrebbe arrivare a stretto giro di posta. Solo due i "no" in capigruppo: quello dell'Idv e dei Radicali. Secondo il partito di Antonio Di Pietro l'escamotage utilizzato per tagliare i tempi di approvazione della leggina rappresenta un aggiramento del regolamento par-

lamentare «che non permette l'assegnazione in sede legislativa di leggi che trattino materie elettorali». Per questo Antonio Di Pietro parla di un «inciucio criminogeno fra Pd e Pdl» e nega il via libera del suo partito. Ed Emma Bonino incalza: «Oggi è arrivato il de profundis all'istituto referendario». Contrario alla soluzione scelta dal Parlamento anche il comitato promotore del referendum che ieri è stato ricevuto dal ministro dell'Interno Roberto Maroni. Se il Parlamento ha deciso di fare una legge per fissare la data referendaria hanno detto in sintesi i rappresentanti del comitato - potrebbe allo stesso modo, per legge, avviare i lavori per un sistema di voto che

eviti il referendum. E non è escluso che i referendari sollevino un ricorso davanti alla Corte costituzionale contro il rinvio. Intanto il Consiglio dei ministri convocato oggi all'Aquila dovrebbe varare il decreto di indizione del referendum per il 14 giugno, unica data utile secondo la legge del '70 in vigore. Dopo l'approvazione della leggina di rinvio, la prossima settimana sarà necessario un nuovo decreto di indizione dei comizi elettorali per il 21 giugno. Quanto alle indicazioni di voto, il coordinatore del Pdl Denis Verdini ha fatto sapere che il suo partito non darà indicazioni di voto.

Mariolina Sesto

RIFORME**Enti locali e bozza Violante: i paletti al federalismo**

Oggi il sì in commissione, Ddl in Aula il 28 - Vitali: votate i nostri quattro ordini del giorno

Federalismo fiscale sempre più vicino al traguardo. Oggi le commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio e Finanze del Senato, con tutta probabilità, respingeranno i 53 emendamenti presentati ieri (una ventina dei quali dal Pd). Dal 28, poi, il provvedimento sarà in Aula. Dando ormai per certo che a Palazzo Madama il testo rimanga immutato, dunque, la prossima settimana il provvedimento dovrebbe diventare legge. Anche gli schieramenti dovrebbero ricalcare quelli formatisi alla Camera durante il secondo passaggio parlamentare. Con Lega, Pdl e Idv a favore, Udc contraria e Democratici per l'astensione. Ma quest'ultima posizione non è scontata. Più che da questioni di merito, vista l'indisponibilità dell'Esecu-

tivo a ritoccare le disposizioni (il che vorrebbe dire tornare a Montecitorio), l'atteggiamento del Pd dipenderà da quello che Walter Vitali definisce il «contesto». E cioè dalle risposte che il Governo darà sui quattro punti che in Aula si trasformeranno in altrettanti ordini del giorno: allentamento del patto di stabilità interno, nel 2009, per i Comuni che fanno investimen-

ti; avvio delle riforme costituzionali partendo dalla "bozza Violante"; presentazione alla bicamerale della relazione tecnica con i numeri prima del primo Dlgs (e non insieme); varo immediato del Codice delle autonomie. Su questo il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli risponde: «Lo faremo presto». Senza però dare una data.

Eu. B.

TERREMOTO - Oggi il Consiglio dei ministri all'Aquila: nella bozza del Dl risorse anche dal Fondo strategico di Palazzo Chigi

Abruzzo, decreto da 8-9 miliardi

Nessuna nuova tassa - Si ricorrerà a mutui Cdp non operativi e ai prestiti Bei - GLI INTERVENTI - Dai «giochi» si dovrebbero reperire 500-600 milioni - Per la riorganizzazione delle scuole in arrivo 110 milioni - Resta il nodo del 5 per mille

ROMA - Dagli 8,5 ai 9 miliardi. Tanto "vale" il cosiddetto decreto Abruzzo che sarà varato questa mattina a L'Aquila da un Consiglio dei ministri straordinario. Alla fine di una giornata fitta di incontri, culminata in un mini-vertice con il premier Silvio Berlusconi, i ministri Giulio Tremonti e Claudio Scajola e il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, Palazzo Chigi avrebbe deciso, sempre in tandem con l'Economia, di accorpate nel Dl le "coperture" delle misure per fronteggiare l'emergenza, paria circa 1,5 miliardi, e la prima dote per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma, che si aggirerebbe tra i 7 e i 7,5 miliardi. Le risorse arriverebbero in gran parte dal cosiddetto "Fondo-Letta" attivato alla Presidenza del Consiglio (originariamente con la denominazione fondo per le imprese e l'economia reale), che ha a disposizione 8-9 miliardi, e dal Fondo infrastrutture. Secondo alcuni tecnici del Governo attingendo da questi due

Fondi verrebbe coperta quasi la metà del decreto. Ma si tratta di valutazioni ufficiose. La bozza del Dl, composta da 15 articoli, tra l'altro è ancora suscettibile di variazioni. Un altro miliardo verrebbe recuperato utilizzando mutui autorizzati dalla Cassa depositi e prestiti mai diventati "operativi". Più di 800 milioni arriverebbero dagli enti previdenziali sotto forma di investimenti immobiliari. Un'altra fetta di fondi sarebbe collegata ai prestiti Bei, che passeranno attraverso l'Abruzzo e avranno un ammortamento lungo (50 anni). Ulteriori risorse arriverebbero poi da una ottimizzazione di alcune spese farmaceutiche sul versante sanitario. Altri 500-600 milioni sarebbero stati individuati con un intervento sui "giochi": un gratta e vinci per l'Abruzzo e forse una lotteria istantanea innovativa, che sfrutterebbe i registratori di cassa dei supermercati. Non escluso anche un coinvolgimento delle video-slot. Il decreto, in ogni

caso, non introdurrà nuove tasse. Sembra accantonata anche l'ipotesi di un aumento delle accise su carburanti e tabacchi. Ma sul fronte fiscale diversi nodi devono essere ancora sciolti. A cominciare dall'estensione del 5 per mille ai terremotati (facendo leva su un innalzamento da 250 a 350 milioni del "plafond" di riferimento), che resta probabile. Possibile anche l'uso della quota dell'8 per mille destinata allo Stato. Tra le questioni aperte c'è quella dell'esenzione dell'Iva su tutte le attività di ricostruzione. Così come quella delle deroghe al patto di stabilità interno per dare maggiore ossigeno ai Comuni colpiti dal sisma: la misura risultava inserita nella bozza di decreto in circolazione ieri, ma non veniva considerata sicura. Certo il finanziamento del pacchetto ammortizzatori annunciata nei giorni scorsi. Nessun problema neppure per l'esenzione dalle tasse universitarie per chi si iscriverà all'ateneo dell'Aquila e alla

destinazione di no milioni per la riorganizzazione delle scuole nelle aree terremotate, dove gli sfollati hanno raggiunto quota 63mila. Sicure le agevolazioni per la ricostruzione e la riparazione di immobili secondo le regole antisismiche. Altre agevolazioni dovrebbero scattare per le schede telefoniche prepagate e per le forniture di energia elettrica, gas e gpl e forse l'acquisto di mobili. Lo Stato si farà carico delle sospensioni del pagamento delle rate dei mutui e sarà resa più appetibile il regime fiscale sulle donazioni. Dovrebbero poi essere istituite una apposita "zona franca" e una sezione speciale del fondo di garanzia. Il Dl non dovrebbe introdurre il reato di sciocallaggio. Che verrà comunque punito nella forma di aggravante di tutti i reati compiuti contro il patrimonio, con un aumento delle pene previste da un terzo alla metà.

Marco Rogari

TERREMOTO - Ronchi

«Da Bruxelles interventi straordinari»

La Commissione europea predisporrà «cose straordinarie» per l'Abruzzo perché ritiene che i danni provocati dal terremoto rappresentino una «emergenza unica». È quanto ha riferito il ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, al termine di un incontro a Bruxelles con il commissario europeo alle Politiche regionali, Dagnuta Hubner. Il commissario Hubner «ha dato la sensazione certa che l'Abruzzo è un'emergenza unica. E unica e straordinaria sarà la risposta dell'Europa», ha affermato Ronchi. Sul calcolo preciso dei danni, indispensabile per quantificare la richiesta di aiuto dal Fondo di solidarietà Ue, Ronchi ha osservato che «quantificare oggi sarebbe improprio. Ci sono dei danni incalcolabili dal punto di vista delle infrastrutture, della cultura. Credo che per serie-

tà e rispetto del lavoro della Protezione civile, non abbiamo fatto stime ma abbiamo approfondito uno schema di lavoro». Per formulare la richiesta l'Italia ha tempo fino alla metà di giugno.

TERREMOTO

Espropri accelerati e team per prevenzione

ROMA - Procedure snelle per le occupazioni d'urgenza, le espropriazioni e la ricostruzione. Gestione «trasparente» dell'emergenza. E creazione di una commissione internazionale per prevenire i terremoti. Sono questi i nuovi interventi decisi dopo il sisma che il 6 aprile scorso ha colpito l'Abruzzo e contenuti nell'ordinanza del 21 aprile, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale di ieri. In particolare, viene fissato un iter rapido per le occupazioni d'urgenza e le espropriazioni di aree pubbliche e private: provvederà il commissario, che può adottare determinazioni che costituiscono variante degli strumenti urbanistici, approvazione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità degli interventi. Inoltre, sono dimezzati i termini per acquisire la valutazione di impatto ambientale. E vengono semplificate le procedure per realizzare «moduli abitativi»: il commissario potrà assegnare i lavori a società scelte in base a criteri «di carattere fiduciario». Poi, per garantire l'«assoluta trasparenza» delle iniziative prese dal commissario Gui-

do Bertolaso per far fronte all'emergenza sarà promossa una campagna di informazione e sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale, una volta finita l'emergenza, l'elenco dei fornitori, con l'oggetto della fornitura e l'importo. Inoltre Bertolaso dovrà definire le procedure che le forze dell'ordine dovranno seguire per monitorare le imprese impegnate nella ricostruzione. L'ordinanza chiarisce poi che la sospensione dei contributi previdenziali e assistenziali vale solo per i datori di lavoro privati. E incarica Bertolaso di creare una commissione

internazionale di esperti per prevenire i terremoti. Intanto, sono stati sbloccati i contributi alle famiglie sfollate (da 200 euro per i single a 500 euro per anziani e disabili) che hanno trovato da sé una sistemazione. La Protezione civile ha infatti diffuso le regole operative per assegnare i bonus: saranno anticipati dai Comuni, sulla base delle domande presentate dagli interessati. La Protezione civile rimborserà poi mensilmente i sindaci. Ai fini del bonus, la convivenza è equiparata al vincolo familiare.

V.M.

LE MISURE IN CANTIERE

DAL FONDO IMPRESE TRA 2 E 4 MILIARDI - Mix di fonti per reperire le risorse. Dal fondo strategico di Palazzo Chigi potrebbero arrivare tra 2 e 4 miliardi. Si attingerà anche a mutui non operativi della Cdp, a prEstiti Bei e a risorse degli enti previdenziali

PROROGA INCENTIVI E FONDO GARANZIA ESTESO - Prorogati gli strumenti della programmazione negoziata. Quattrocento milioni per accordi di programma nell'Ict, farmaceutica, agroalimentare, automotive. Fondo di garanzia esteso a commercio, turismo e studi professionali

PER L'ENERGIA CONTRATTI SCONTATI - Agevolazioni tariffarie ai titolari di forniture di energia elettrica, gas naturale o Gpl (sia famiglie sia imprese con meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni). Semplificazioni amministrative per attivare o sostituire le schede dei cellulari.

RISORSE AGGIUNTIVE PER EDILIZIA SCOLASTICA - Con delibera del Cipe, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, alla Regione Abruzzo sarà riservata una quota aggiuntiva delle risorse previste dal Dl anti-crisi 185 per il finanziamento di interventi in materia di edilizia scolastica. Si parla di 110 milioni

L'ORDINANZA

Niente Ici sulle case danneggiate

Niente Ici sui fabbricati danneggiati dal terremoto. E niente imposte dirette. L'ordinanza diffusa ieri ha sanato tempestivamente il problema segnalato sul Sole 24 Ore del 19 aprile e riferito ai primi interventi. Vengono ora esclusi dall'Ici i «redditi dei fabbricati distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, perché inagibili (...) fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati medesimi». La formula riprende quella impiegata negli anni passati in casi analoghi e aggiunge un altro utile tassello al quadro della ricostruzione.

A RISCHIO 3,8 MILIARDI - Nei Programmi finanziati scarseggiano le grandi opere

Fondi Ue, Regioni costrette allo sprint

ROMA - Un carteggio fitto fitto tra uffici dell'Unione europea, tecnici del ministero dello Sviluppo economico, responsabili per la Programmazione comunitaria delle varie Regioni. E una corsa frenetica a pubblicare i primi bandi, dove l'iter è praticamente al punto di partenza, oppure, nei casi migliori, a effettuare i primi pagamenti. Sull'attuazione dei programmi finanziati dai fondi europei per il periodo 2007-2013 da qualche settimana l'Italia sta provando a partire davvero, sollecitata da Bruxelles. Bisogna spendere 3,8 miliardi entro il 2009 altrimenti, in base al meccanismo europeo del disimpegno automatico, queste risorse, quanto mai preziose in una fase di recessione, rischiano di tornare al mittente, cioè alla Ue. Il ritardo più emblematico

forse è quello della Sicilia che ha ricevuto una comunicazione di Bruxelles che attestava lo «stato critico preoccupante» della programmazione 2007-2013. Rallentamenti, si è giustificata la Regione Siciliana, legati principalmente «al cambio del Governo regionale, in esito alle elezioni del maggio 2008». La Giunta siciliana ha quindi effettuato l'atteso riparto di una quota di risorse tra i vari dipartimenti, passaggio procedurale alla pubblicazione dei bandi. In altri casi le Autorità di gestione dei fondi europei hanno compiuto dei passi in più. Accelerare permetterà di salvare i fondi relativi al 2007, prima annualità del periodo che si conclude nel 2013, ma per iniziare a vedere risultati concreti bisognerà comunque attendere diversi

anni. Nei voluminosi Programmi delle varie regioni, sulla stregua della vecchia programmazione 2000-2006, proliferano i piccoli progetti. Le eccezioni si concentrano soprattutto nel settore delle infrastrutture e dei trasporti. Tra gli esempi di quelli che nei Programmi vengono classificati come «grandi progetti» ci sono: metropolitana regionale e completamento della Napoli-Bari in Campania; nuova aerostazione di Lamezia Terme e strutture logistiche per il porto di Gioia Tauro in Calabria; bretella ferroviaria nella zona Sud e mobilità ferroviaria sostenibile del Salento in Puglia. I Programmi che escono dai confini di una singola regione sono due, dedicati all'energia rinnovabile e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. In-

somma, i fondi Ue non sembrano destinati a finanziare grandi opere. «La spiegazione - secondo l'analisi del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione - sta nel fatto che le grandi opere richiedono tempi e costi di progettazione molto elevati. Al di sopra dei 50 milioni sono necessari circa 10 anni a completare la realizzazione. Di questo periodo in realtà, solo il 60% è necessario per i lavori, mentre il resto del tempo è occupato dalle fasi della progettazione e aggiudicazione dei lavori. Le regole della programmazione comunitaria, efficaci per accelerare la spesa, quindi, paradossalmente inducono a preferire interventi meno complessi e quindi meno costosi».

C.Fo.

IL RAPPORTO SUL 2007 - Si tratta di 975mila famiglie, soprattutto al Sud

Istat: in Italia 2,5 milioni in povertà totale

LE CARATTERISTICHE - Colpiti gli anziani soli e le famiglie numerose, con tre o più figli, dove il capofamiglia è disoccupato o pensionato o ha tra i 45 e i 54 anni

Nel 2007 erano 975mila le famiglie italiane in condizioni di povertà assoluta, pari al 4,1% dei nuclei familiari residenti, per un totale di 2 milioni e 427mila persone. I calcoli sono dell'Istat, che per ciascuna tipologia di famiglie e a seconda dell'età, della ripartizione geografica e del comune di residenza ha calcolato la spesa mensile minima necessaria per acquistare un certo paniere di beni, stabilendo che quella è la soglia, al di sotto della quale c'è semplicemente l'indigenza. In sostanza, il dato non definisce una soglia di sopravvivenza, cioè la mancanza di risorse tali da mettere in pericolo le persone, ma delinea il minimo accettabile. Nel paniere così individuato ci sono diverse componenti: alimentare, abitazione e un elemento residuale che comprende voci come trasporti, scuola e sanità. Per esempio, in un'area metropolitana del Centro Italia com'è quella di Roma, nel 2007 era in condizioni di povertà un single in età da lavoro che sbarcasse il lunario con meno di 683 euro o una coppia di pensionati che visse con meno di 886 euro al mese. Tra il 2005 e il 2007, dice l'Istat, l'incidenza della povertà assoluta così calcolata è rimasta stabile. Se si guarda alla distribuzione geografica, le statistiche pubblicate ieri confermano che il fenomeno della povertà è maggiormente diffuso nel Sud e nelle isole, dove la percentuale è più che doppia rispetto a quella osservata nel resto del Paese, nel 2007 infatti la quota è del 3% nel Centro Italia e del 2,9% per le famiglie del Nord. Quanto al volto della povertà in Italia, la rilevazione diffusa ieri dall'istituto di statistica conferma che hanno forti problemi le famiglie più numerose: per loro l'incidenza della povertà è dell'8,2% del totale e quando analizziamo le famiglie povere vediamo che si tratta in prevalenza di coppie con tre o più figli (il 72%) e di famiglie con membri aggregati (il 25 per cento). Inoltre - spiega ancora il comunicato

dell'Istat - la presenza di figli piccoli è correlata a un disagio economico molto evidente: l'incidenza della povertà sale al 10,5% se i figli minori sono due o più. Anche tra le famiglie con componenti anziani i valori di incidenza sono superiori alla media, soprattutto se si tratta di anziani soli. Un'incidenza più elevata si osserva anche tra le famiglie con a capo una donna (4,9%). Va detto che nella maggior parte dei casi i nuclei familiari sono composti da anziane sole (55%) e da donne sole con figli (21%). La povertà è poi fortemente associata a bassi livelli di istruzione, a bassi profili professionali e all'esclusione dal mercato del lavoro. Tra il 2005 e il 2007, se il capofamiglia è una persona di 45-54 anni la famiglia mostra segnali di peggioramento del tenore di vita e l'incidenza della povertà aumenta (dal 2,6% al 3,4%), mentre tra i nuclei dove il capofamiglia ha meno di 34 anni c'è un miglioramento (dal 4,1% al 3%). Se la persona è non occupata l'incidenza è

del 5,6%; in particolare, si va dal 4,8% tra le famiglie dei ritirati dal lavoro al valore più alto, il 10%, se la persona di riferimento è in cerca di occupazione. Fra gli occupati, l'incidenza più elevata si ha quando la persona è un operaio o assimilato (5,2%), famiglie che nel corso del biennio mostrano segnali di peggioramento. Leggero miglioramento, invece, si registra fra i lavoratori autonomi. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha sottolineato ieri che, come driver delle proprie politiche, «per la prima volta il Governo introduce il concetto della povertà assoluta, che oggi viene indagato da una ricerca dell'Istat». E ha aggiunto che l'esperimento della «social card» si colloca "a metà strada" tra valori minimi e massimi sulla povertà e «intercetta una parte importante di questa platea - dice Sacconi - quella più bisognosa di aiuto. Siamo intenzionati via via ad affinare questa platea».

R.Boc.

SICUREZZA - Il sì del Parlamento

E' diventato legge il decreto antistupri

Ma slittano le ronde e la "detenzione lunga" nei Centri

Il decreto antistupri è legge. Approvato definitivamente dal Parlamento ieri, come è noto non ci sono né le ronde, né il trattamento prolungato dei clandestini nei Centri di identificazione e espulsione. Una battuta d'arresto per i disegni leghisti e che non a caso ha fatto arrabbiare moltissimo il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Se ne parlerà alla Camera, nel ddl Maroni-Alfano, e se anche la Lega ritiene di avere stretto un patto politico con il Pdl per una rapida approvazione, i tempi non saranno rapidi. Effetto immediato: tra qualche giorno un migliaio di immigrati che per quattromesi sono stati tenuti nel Cie di Lampedusa e in altri sparsi in giro per l'Italia, torneranno liberi. Nel frattempo è nata un'altra grana per il Viminale. La Tunisia, infatti, che già aveva mostrato di non voler collaborare al riacco-

glimento dei suoi concittadini sbarcati irregolarmente in Italia, e che ne prendeva al massimo sette alla volta, da qualche giorno ha chiuso ulteriormente il rubinetto. La scusa è che sono tossici e pure malati di Hiv. Il governo tunisino lo ha persino messo per iscritto in una comunicazione ufficiale a Roma: «Le precedenti operazioni di rimpatrio hanno rivelato numerosi casi di contaminazione dal virus Hiv, nonché gravi casi di tossicodipendenza tra parecchi immigrati clandestini al momento del loro rientro». Il Viminale non cede e non smentisce. Dicono: «E' vero che molti sono spacciatori e tossici. Ma non abbiamo evidenze di virus». Tanto più che sono sbarcati dalle carrette del mare e subito sono stati rinchiusi nei Cie. Maroni si era precipitato a Tunisi, la settimana scorsa, per trovare una soluzione in extremis a

questa beffa dei mille da liberare. Si è sentito chiedere dal suo collega tunisino un «indennizzo» di diverse decine di milioni di euro. E quindi l'incontro è finito male. Ora il governo tunisino sostiene di avere chiesto un aiuto appunto per il peso inatteso di dover curare i rimpatriati. Una questione aperta. E incombe la data del 26 aprile, quando i portoni del Cie si apriranno e circa 1000 clandestini riacquisteranno la libertà. Il governo porta a casa comunque la legge antistupri e antistalking che era nata sull'onda dell'emergenza del mese scorso. «La tutela delle donne era ed è una scelta prioritaria di questo governo», afferma Jole Santelli, Pdl. Sono state innalzate le pene ed è obbligatorio l'arresto per chi è accusato di violenza carnale. Hanno votato a favore quasi tutti i partiti. Protestano duramente gli avvocati, però. Secon-

do l'Unione delle camere penali, sono «illegittime le norme che obbligano alla custodia cautelare in carcere, anche se in presenza di gravi indizi, se non vi è un controllo del giudice». Ma il meccanismo previsto ha tolto al magistrato appunto ogni margine di discrezione. E riprende l'iter del ddl Sicurezza. Dentro c'è il nuovo reato di immigrazione clandestina, ci sono le ronde, ci sarà il periodo prolungato di detenzione nei Cie. Si vota alla Camera la settimana prossima. A questo proposito è allarmata Margherita Boniver, deputato del Pdl e Presidente del Comitato parlamentare Schengen: «E' doveroso - dice - ridotarsi di questo strumento, peraltro previsto dalle norme europee, per arginare quanto più possibile il fenomeno in crescita esponenziale degli sbarchi di immigrati sulle coste italiane».

REGIONE CAMPANIA

Comunità montane, Sos risorse

L'allarme di Pica (Pd): Enti a rischio chiusura - In bilico 800 posti di lavoro

Comunità montane a rischio chiusura per mancanza di fondi. Più di 800 dipendenti in Regione Campania potrebbero perdere il posto di lavoro. A lanciare l'allarme è Donato Pica, consigliere regionale del Pd, che ha presentato ieri un'interrogazione per sollecitare lo stanziamento delle risorse spettanti alla forestazione e alla bonifica. Analoga preoccupazione viene espressa, in una nota inviata al vicepresidente della Giunta regionale Antonio Valiante, dal capogruppo dei Popolari-Udeur in Consiglio Ferdinando Errico. I tagli ai fondi destinati alle Comunità montane mettono a rischio la sopravvivenza de-

gli enti regionali e dei numerosi dipendenti che vi lavorano: il costo per il personale in questi organismi rappresenta mediamente il 75 per cento della spesa corrente. L'Sos arriva dal consigliere regionale del Pd Donato Pica, che spiega: "Tutte le Comunità montane potrebbero non pagare i loro ottocento dipendenti, molti dei quali peraltro provengono dalla "legge 285" e, a suo tempo, furono assegnati dalla stessa Regione Campania". In un'interrogazione a risposta scritta indirizzata al governatore Antonio Bassolino e all'assessore alle Attività produttive Andrea Cozzolino, Pica chiede il rispetto dell'articolo 3 della legge regionale 11 del 7 maggio 1996, che prevede

l'erogazione alle Comunità montane di un contributo per l'esercizio della delega in materia di forestazione e bonifica montana pari all'8 per cento dell'assegnazione annuale in conto capitale. "Il comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 11/1996 - si legge nella interrogazione - prevede che, a fronte dell'esercizio della delega in materia di forestazione e bonifica montana, sia corrisposto alle Comunità montane un contributo commisurato all'8 per cento dello stanziamento annuale assegnato per il finanziamento degli interventi. Tuttavia nell'anno 2009 si prevede al contrario di corrispondere un contributo di poco superiore al 4 per cento, con un minor trasferi-

mento complessivo pari a 4 milioni di euro circa". A ciò si aggiungono altri tagli intervenuti con la legge finanziaria per il 2008 e l'articolo 76 comma 6 bis del DL 112/2008, convertito nella legge 133 del 2008 che hanno operato tagli ai trasferimenti erariali, in favore delle Comunità montane, fino al sostanziale azzeramento del Fondo ordinario (che passa da una dotazione di 189 milioni di Euro del 2007 ad una dotazione di dieci milioni di Euro del 2011). Per oggi alle 12,30 è prevista l'audizione dei presidenti delle Comunità Montane della Regione e dell'Uncem in Commissione Agricoltura.

Angela Milanese

REGIONE CAMPANIA

Utenti: cambiano le pagelle

Nuove griglie di valutazione per il personale di Palazzo Santa Lucia

In pista il nuovo sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali. Approvati, da Palazzo Santa Lucia i nuovi fascicoli individuali di valutazione del personale apicale di Palazzo Santa Lucia e degli enti collegati. Il punteggio complessivo assegnabile ai dirigenti, per risultati e obiettivi conseguiti dal proprio ufficio, raggiunge il tetto dei cento punti, mentre lo score raggiungibile nell'ambito dei comportamenti organizzativi, oscilla da 0 a 20 punti. In pratica il punteggio per la valutazione complessiva si sviluppa da zero fino a un

massimo di venti punti. Il punteggio dei risultati-obiettivo, viene calcolato come in precedenza, portando il peso complessivo degli obiettivi a 100 e variando il peso interno in modo diversificato tra i vari livelli dirigenziali. Infine, il punteggio dei comportamenti organizzativi viene determinato attraverso due passaggi: il calcolo della media dei punteggi attribuiti ai comportamenti organizzativi (da 6 a 10) e di un coefficiente moltiplicativo (da 1 a 1,2) determinato in base alla media conseguita sui comportamenti. Il punteggio complessivo delle perfor-

mance dei dirigenti viene ottenuto moltiplicando il punteggio ottenuto sui risultati per il coefficiente equivalente alla media dei punteggi sui comportamenti. La valutazione insufficiente è quella che consegue un valore inferiore a 50. Risale al 2000 la istituzione, per la prima volta, dei nuclei di supporto e valutazione dei dirigenti della Regione Campania, composto da componenti interni ed esterni alla Regione. Un anno dopo, nel 2001, il pool di valutatori ha messo a punto la prima griglia delle prestazioni dirigenziali. Tale sistema di valutazione è sta-

to, successivamente, migliorato dal nucleo di supporto alla valutazione dei dirigenti, sia in ordine alle modalità di assegnazione degli obiettivi, sia riguardo ai fattori di comportamento organizzativo del personale. Risale al gennaio di quest'anno, invece, la proroga dell'attività del nucleo di valutazione fino al giugno del 2001 con il compito di proporre nuove metodologie valutative in particolare agendo sulla leva dei fascicoli individuali di valutazione.

Ettore Mautone